

Il Tribunale di Roma accetta un nuovo rinvio

Pieno successo dell'iniziativa nonostante gli attacchi dei fascisti

# Il segretario del MSI tenta di sfuggire ancora a verdetto

Almirante cerca di evitare che anche i giudici della capitale riconoscano le sue responsabilità per il bando di fucazione contro i patrioti - Il 18 aprile la nuova udienza

Le indagini sulla morte di Feltrinelli

## Ingiustificate perquisizioni ieri a Genova

L'inchiesta in Liguria, Piemonte, Emilia e Sardegna - Secondo gli inquirenti le tracce dell'editore a Milano si perderebbero cinque giorni prima della strage di piazza Fontana

Dalla nostra redazione

Dalla nostra redazione

GENOVA, 11. Sorpresa e indignazione a Genova per il rinvio di nuove delle perquisizioni indiscriminate compiute in studi e abitazioni di noti professionisti: questa mattina e nel primo pomeriggio sono stati rovistati gli studi di due noti legali, uno dei quali è stimato militante del PSIUP. L'altro dirigente socialdemocratico. Tra l'altro, sono stati sfoltati nello studio di un notaio l'incartamento e la corrispondenza della Associazione giuristi democratici.

Alla fine delle perquisizioni, alcuni computer, alcuni studi, abitazioni private di professionisti, abbiamo atteso a lungo di incontrare il Sostituto procuratore di Milano dott. Ottavio Colato al quale sono state consegnate le indagini in Liguria e nella zona della Val Borbera, e che ora è in attesa di compiere un viaggio in Sardegna per allargare all'isola le indagini di una presunta organizzazione che avrebbe fatto capo all'editore Feltrinelli.

Dopo le perquisizioni odierne, che seguono a distanza quelle svoltesi senza esito alcuno negli studi e nelle abitazioni di architetti, professori di Università, professionisti di varia tendenza politica è ovvio domandare dove si voglia arrivare.

Lo abbiamo chiesto al dottor Colato incontrato a Palazzo di Giustizia nel primo pomeriggio, dopo che un'indagine di sua colla genovese dott. Mario Sossi, aveva partecipato alle perquisizioni. Il magistrato ha dichiarato: «Sia chiaro che le perquisizioni non sono degli inquisiti. Scusatemi il bisticcio di parole. Ma vorrei non essere frainteso. Cerchiamo documenti, tracce su coloro che sono già fidiati».

DOMANDA: Avete trovato qualcosa in queste nuove perquisizioni?

COLATO: No. L'esito è stato completamente negativo ed è servito a dirimere dei sospetti. Possiamo purtroppo imboccare una pista sbagliata, che ci indirizza peraltro in un'attività di seguire altre piste.

Iniziato ieri a Milano

## Assurdo processo per i comunicati sul caso Feltrinelli

Dalla nostra redazione

MILANO, 11. Il processo contro i dieci antifascisti accusati di «polarizzazione di notizie tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico» per avere sostenuto la tesi che Giangiacomo Feltrinelli è stato assassinato, è iniziato stamane davanti alla prima sezione penale del tribunale.

L'altro processo contro il fascista Davide Beretta, ritenuto responsabile della diffusione di volantini di attacco alla magistratura e a favore di Rauti-Freda-Ventura, è stato invece rinviato all'8 giugno prossimo.

Le prime schermaglie fra il P. M. dott. Scopelliti e i difensori hanno per tema il capo d'imputazione: il reato deve considerarsi di stampa, e quindi di competenza del tribunale, oppure non di stampa e quindi di competenza della procura? E perché non sono stati imputati tutti i direttori dei giornali e periodici che hanno riportato i documenti pubblicati dal tribunale.

A Chivasso

## Ucciso un soldato da una scarica elettrica

CHIVASSO, 11. Un sergente del genio ferroviario, Remo Cigiani, di 21 anni, di Cerchio (L'Aquila), è morto dopo essere caduto dal treno locomotore, probabilmente a causa di una scarica elettrica.

Remo Cigiani - che era in servizio al genio ferroviario di Chivasso - è caduto dal treno locomotore, e tra due mesi sarebbe stato congedato - doveva condurre l'acceleratore delle 4,35 di una linea ferroviaria gestita dal genio di Chivasso porta ad Aosta. Secondo quanto ha raccontato il suo aiutante, il caporale Giorgio Zili, che era nella cabina di guida, ad un certo punto il sergente è salito sul tetto del locomotore per un ultimo controllo. Poco dopo, però, è caduto violentemente al suolo.

Il giudice di Chivasso, con una decisione inespugnabile (o forse fin troppo spugnabile) si è rimangiato in parte quanto affermato in precedenza, e ha ritenuto che un aiuto al legale di Almirante per ritardare il momento della stretta finale.

In fatti il tribunale di Roma, con una decisione inespugnabile (o forse fin troppo spugnabile) si è rimangiato in parte quanto affermato in precedenza, e ha ritenuto che un aiuto al legale di Almirante per ritardare il momento della stretta finale.

Ma il tribunale di Roma, con una decisione inespugnabile (o forse fin troppo spugnabile) si è rimangiato in parte quanto affermato in precedenza, e ha ritenuto che un aiuto al legale di Almirante per ritardare il momento della stretta finale.

## Interrogativi

I più inquietanti interrogativi sono possibili quando si vede svanire in nulla un testimone di tale importanza.

Ma l'interesse legato a Trieste non si ferma qui. Esso si fa anzi acutissimo in vista di un fatto che può apparire incredibile: l'intero processo contro Rauti, Freda e Ventura, indiziato per gli attentati del 1969, è stato rinviato a Trieste.

Il quotidiano filofascista romano Il Tempo è impegnato a tutto campo nel tentativo di fornire un'alibi al dirigente nazionale del MSI e leader di Ordine Nuovo Pino Rauti, indiziato per gli attentati del 1969.

Ma quali elementi vengono portati a sostegno di questa tesi? Elementi fragilissimi. Il primo è che Rauti è stato visto poco. Il Tempo - come è noto - ha prodotto una scheda di redazione, che è stata pubblicata in un supplemento speciale del settimanale fascista Il Borghese, dalla quale risulta che in data 18 e 19 aprile 1969 uscirono su quel quotidiano rispettivamente un servizio e un corsivetto anonimi ma attribuiti al redattore Rauti. E allora, se «Pino» era in redazione a scrivere, come avrebbe potuto essere a Padova nella notte fra il 18 e il 19? E come avrebbe potuto partecipare a un corso del Tempo. Ma i suoi argomenti non reggono affatto. Infatti: a) il servizio uscito il 18 aprile deve essere stato scritto almeno un giorno prima, e cioè il 17; quindi, non è per nulla «probante», dato che i Rauti - afferma il giu-

# Il grande magazzino Coop di Roma «test» positivo per tutto il Sud

Una media di 5.000 acquirenti al giorno - Rabbiosa reazione delle forze monopolistiche che hanno presentato ricorso - Il valore democratico della scelta compiuta dai lavoratori romani - Perché anche i dettaglianti sono interessati agli acquisti collettivi. Una intervista con il compagno Spallone, presidente dell'Associazione nazionale delle cooperative di consumo

Da due settimane un grande magazzino della Coop-Italia ha aperto i battenti nel quartiere Prenestino di Roma. Il successo di questa iniziativa ha superato tutte le previsioni: numerosi sono i cittadini che hanno chiesto la tessera per divenire soci, moltissimi gli acquirenti che hanno affollato il negozio e mostrato di gradire l'iniziativa delle cooperative. Da circa due anni si tentava di impiantare anche a Roma un magazzino di vendita delle cooperative, seguendo l'esempio dell'Emilia, della Toscana, delle Marche. Ma ci voleva una vera e propria battaglia che non è ancora del tutto conclusa. Cavilli burocratici hanno ostacolato il rilascio della licenza: cavilli che nascondevano malamente la volontà politica di contrastare un'iniziativa che è un importante strumento per difendere i consumatori dalla speculazione e dalla corsa al rialzo dei prezzi.

Ora la licenza è stata concessa, ma gli ambienti burocratici della capitale hanno presentato un ricorso fatto leva su presunte irregolarità, e hanno trovato un pretesto che ha dato seguito al ricorso. Per porre fine definitivamente a queste manovre, è stato chiesto ora il parere della Regione.

Per capire i fermenti attaccati dei fascisti che rappre-

sentano gli interessi dei monopoli, occorre prendere in considerazione la struttura della organizzazione cooperativistica. Le cooperative di consumo sono formate dagli stessi consumatori che si associano e comperano direttamente dalle fabbriche o dai luoghi di produzione generi alimentari e no. Tali generi vengono poi messi in vendita per offrire a tutti i lavoratori la possibilità di comperare prodotti di qualità a prezzi bassi. Chiuso il negozio, si può entrare a far parte di questa organizzazione e contribuire così a determinare le scelte dei magazzini Coop.

reversare assurde accuse: una vera e propria campagna difamatoria che male cela la paura che anche a Roma e nel Mezzogiorno si possa fermare questo nuovo sistema distributivo. Ma a scalfare i generi e falsificazioni di ingenti difendono i monopoli è stata proprio la gente del Prenestino che ha affollato in maniera incredibile il magazzino Coop: una media di 5.000 acquirenti al giorno, senza calcolare i 10.000 del giorno dell'inaugurazione. Sul significato di questa iniziativa e sull'importanza del suo successo abbiamo rivolto alcune domande al compagno Giulio Spallone, presidente dell'Associazione nazionale delle cooperative.

L'organizzazione cooperativistica di consumo va assunta sempre più vaste proporzioni a livello nazionale ed europeo: quali i motivi di questo sviluppo?

Per lunghi anni, fino a quando il fascismo non è smantellato, le cooperative ebbero un carattere locale; il loro scopo era, più che altro, quello di calmierare i prezzi e la concorrenza in un mercato ristretto. La prima cooperativa di consumo infatti fu formata da un gruppo di ferrovieri che si occuparono di un intero mese di stipendio per comperare insieme i generi di consumo. Oggi non si tratta di combattere soltanto lo speculatore

al Pretestino testimonia che il collegamento è avvenuto e può continuare su questa strada.

## Perché le sezioni

La cooperativa, allargandosi, non rischia di compromettere il proprio autogestione democratica?

E' chiaro che il rapporto col socio non può più essere l'assemblea generale. I soci sono troppi ormai. Per questo si divide in sezioni per discutere i bilanci preventivi annuali. I bilanci consuntivi, piani pluriennali di sviluppo. I prezzi dei prodotti vengono fissati da soci (che sono maggiori acquirenti) quando si approva il bilancio. In pratica si esaminano i costi di gestione, si fa il conto dell'incasso e si decide il prezzo del prodotto. Se poi il prezzo risulta alto, l'anno successivo lo si abbassa e viceversa.

Come riuscite a combattere la concentrazione monopoli della produzione?

Noi guardiamo con molto interesse ai processi di associativismo nelle campagne, e operiamo strettamente collegati con esempio (Associazioni Cooperative Agricoli). Inoltre, a livello europeo esistono fabbriche di proprietà dei lavoratori, che hanno fatto molto importante è che la cooperativa di consumo sta introducendo nei propri magazzini anche il prodotto di lavoro. Questo rappresenta un grosso fatto anche per gli artigiani e per le piccole industrie che non riescono a far fronte a prodotti su un mercato monopolizzato dalle grosse industrie. Noi possiamo fornire loro la possibilità di penetrare nel mercato delle vendite.

## Coop e commercianti

In che modo l'organizzazione cooperativistica può aiutare i dettaglianti a uscire dalla grave crisi che attraversano?

Da tempo è stata superata la vecchia mentalità antibuoco che ha impedito ai prezzi alti dei prodotti vengono determinati prima dell'arrivo al negozio. E' il monopolio che ha impedito lo sviluppo di prezzi e li impone alla rete distributiva. La Coop-Italia invita i commercianti ad associarsi in gruppi di acquisto e di vendita, collegati alla cooperativa. Per questo scopo esiste il CONAD (Consorzio nazionale dettaglianti) che negli ultimi anni ha fatto un ottimo lavoro alla Coop-Italia. E' chiaro che, facendo gli acquisti in blocco, il potere di contrattazione è maggiore e si elimina il consumo di denaro. Inoltre la dipendenza dai monopoli. Per questo, quanto più numerosi saranno i soci tanto più sarà possibile sviluppare e intervenire in maniera determinante sul mercato.

Che differenza c'è tra i gruppi di acquisto delle cooperative e le unioni volontarie proposte dalla Standa?

Le unioni volontarie non rappresentano un vantaggio per il commerciante e tantomeno per il consumatore. E' un fatto che gli acquisti in blocco della distribuzione vuol dire rimanere completamente subordinati alla speculazione. I commercianti dei grandi magazzini prendono una percentuale dalle fabbriche alle quali producono i prodotti. E' un fatto inevitabile: incede sul prezzo del prodotto. Nei gruppi di acquisto cooperativi tutto questo non esiste. Le organizzazioni di consumatori stessi. Non si guarda al massimo profitto ma al massimo risparmio e questo è un vantaggio per il commerciante che compra ad un prezzo ridotto e può intervenire nelle scelte. Quanto all'affiliazione, non è altro che un fatto che si verifica nella Standa. In pratica si propone al commerciante di vendere prodotti Standa. In questo caso è possibile sviluppare l'attività estende la propria rete senza colpo ferire, senza neppure chiedere altre licenze. Il commerciante diventa praticamente uno «stipendiato» del dettagliante, quindi, non può accettare una simile soluzione. Soltanto la cooperativa offre la possibilità di associarsi non in forma subordinata ma partecipando attivamente alla politica di vendita e di acquisto. In tal modo si evita l'esperienza di Roma, fatta da sprone a proseguire su questa strada.

Mario Passi

Lunedì la Cassazione dovrà pronunciarsi sulla richiesta di trasferimento da Milano a Trieste

# L'ISTRUTTORIA SUL «COMLOTTO NERO» RISCHIA DI NUOVO DI ESSERE BLOCCATA?

La richiesta legata alla vicenda del famigerato «libretto rosso», scritto da Freda e stampato da Ventura - Ma nel capoluogo giuliano il «Libretto» figura come capo d'imputazione per vilipendio alla Magistratura, mentre a Treviso esso è una prova del complotto culminato con la strage di Milano - Dove è finito il teste Forziati, ex-esponente di «Ordine nuovo» che annunciò a Stiz importanti rivelazioni?

Dal nostro inviato

TRIESTE, 11. Molti oscuri fili legano al capoluogo giuliano alcuni personaggi che sono stati coinvolti nel «complotto nero» del 1969 per il quale sono accusati Pino Rauti, Franco Freda e Giovanni Ventura. Uno di questi, il magistrato di Trieste, dottor Serbo, questi sono anche Freda e Ventura. L'istruttoria sul «libretto rosso» potrebbe dunque essere già chiusa da un pezzo, con il rinvio a giudizio della coppia.

Che cosa è invece accaduto? Il «libretto rosso» figura ancora nell'inchiesta di Milano. E' citato, nel capo di imputazione che attribuisce a Freda e Ventura il reato di associazione mafiosa, come capo d'imputazione per vilipendio alla Cassazione. Solo mentre la Cassazione potrebbe accogliere il ricorso, con l'abbandono del «libretto rosso», ancora una volta il giudice di Milano del processo per gli attentati del '69.

## «Connessione»?

Abbiamo già visto che la «connessione» non esiste per la diversa collocazione giuridica dei due istruttori. Solo mentre la Cassazione potrebbe accogliere il ricorso, con l'abbandono del «libretto rosso», ancora una volta il giudice di Milano del processo per gli attentati del '69.

La campagna montata dal giornale parafascista di Roma

# INFORTUNI DELL' «ALIBI» DI RAUTI

Secondo «Il Tempo» la pubblicazione di un corsivo apparso il 19 aprile del 1969 dimostrerebbe che il 18 Rauti non poteva essere a Padova - Dalla stessa documentazione però risulta che dieci giorni prima uscì un pezzo di Rauti da Belgrado, mentre l'autore si trovava a Barcellona

Il quotidiano filofascista romano Il Tempo è impegnato a tutto campo nel tentativo di fornire un'alibi al dirigente nazionale del MSI e leader di Ordine Nuovo Pino Rauti, indiziato per gli attentati del 1969. Ma quali elementi vengono portati a sostegno di questa tesi? Elementi fragilissimi. Il primo è che Rauti è stato visto poco. Il Tempo - come è noto - ha prodotto una scheda di redazione, che è stata pubblicata in un supplemento speciale del settimanale fascista Il Borghese, dalla quale risulta che in data 18 e 19 aprile 1969 uscirono su quel quotidiano rispettivamente un servizio e un corsivetto anonimi ma attribuiti al redattore Rauti. E allora, se «Pino» era in redazione a scrivere, come avrebbe potuto essere a Padova nella notte fra il 18 e il 19? E come avrebbe potuto partecipare a un corso del Tempo. Ma i suoi argomenti non reggono affatto. Infatti: a) il servizio uscito il 18 aprile deve essere stato scritto almeno un giorno prima, e cioè il 17; quindi, non è per nulla «probante», dato che i Rauti - afferma il giu-

dice Stiz - arrivò a Padova fra le 23 e la mezzanotte del 18, partendo da Roma, in treno, nel pomeriggio di quello stesso giorno; b) il corsivetto, di una cartella o forse meno e tutt'altro che impegnativo, pubblicato il 19 aprile, non può essere stato scritto a Roma nella mattinata del 18, prima della partenza di Stiz per Padova.

Circa la riunione di Ordine Nuovo a Mestre, poi, il Tempo, nel corsivo di ieri, evita di informare i lettori sugli orari ferroviari. E si capisce: ci sono, infatti, treni che partono da Roma alle 10,30, alle 13,20 e alle 13,25 ed arrivano a Mestre rispettivamente alle 16,39, alle 18,54 e alle 20,27. «Pino» aveva tutto il tempo, dunque, per incontrarsi a Mestre con i «camerati» di Ordine Nuovo la sera del 18 e per partecipare, poi, al convegno notturno di Padova con Freda, Ventura e soci. Un treno, infatti, parte per l'appuntamento alle 22,50 a Mestre ed arriva a Padova proprio alle 23,09. Questa non è materia di cronaca: la questione di orari delle ferrovie dello Stato.

m. pa.

Stasera alle 20

## Dibattito alla TV sull'unità sindacale

Stasera alle ore 20 cultura televisiva «Cronache del lavoro» trasmetterà un dibattito sulle prospettive dell'unità sindacale. Vi prendono parte il compagno Rinaldo Ossola, segretario confederale CGIL, Bruno Storace, segretario generale della CISL e Raffaele Vanni, segretario generale della UIL.